

L'ottavo centenario della consacrazione della chiesa di Casamari



La casa del Signore

Ma la chiesa di cui quest'anno celebreremo l'ottavo centenario dalla consacrazione (15 Settembre 1217) è la prima dell'abbazia di Casamari? Certo che no. Tra la data di fondazione dell'abbazia, fissata dal Baronio al 1036, e quella della consacrazione della nuova chiesa intercorrono ben 181 anni.

E' un peccato anche solo ipotizzare che una grande abbazia benedettina medievale possa aver trascurato la casa di Dio, l'ambiente che giustifica e qualifica la vita monastica: la vita del monaco è proiettata tutta verso la Chiesa.

San Benedetto istituisce un parallelismo tra la vocazione e la vita del monaco: il monaco è colui che "niente antepone all'amore di Cristo" e, in virtù di tale scelta, egli "niente antepone all'Opus Dei (alla preghiera canonica comunitaria)".

L'orario giornaliero dell'abbazia è ritmato dal suono della campana che chiama "a matinar lo sposo": le veglie della notte, la lode dell'aurora, le ore di terza, di sesta e di nona, il vespro, la compieta a chiusura della giornata.

La spiritualità monastica ripercorre, in un'orante Via Crucis, le stazioni della passione e morte di Cristo Signore, dall'orazione nell'orto degli ulivi nella veglia fino alla sepoltura nei vesperi e, poi, al riposo dell'ultimo sabato, quello della Resurrezione, nella compieta. E' una vita bella, piena, motivata che San Benedetto stesso qualifica come "schola divini servitii" e, successivamente, San Bernardo e i maestri della spiritualità cistercense hanno presentato come "schola caritatis" (scuola dell'amore).

In modo riduttivo la spiritualità monastica benedettina è stata sintetizzata con due im-

QUELL'ABBZIA CUORE PULSANTE DELLA NOSTRA TERRA

di Francesco Magnolia

L'abbazia di Casamari - perla, vanto e cuore pulsante della Ciociaria - si prepara quest'anno a festeggiare gli ottocento anni dalla consacrazione della basilica, il 15 Settembre. Questo nostro inserto, che cercheremo di arricchire di settimana in settimana, non vuole essere una rubrica, né uno speciale da allegare e conservare, magari con cura, all'interno di un quotidiano. Vuole semmai essere, come direbbe Don Federico, un "Memorandum" ovvero una narrazione la più puntuale possibile, da imprimere nella memoria, su ciò che ha rappresentato negli anni, e continua ad essere, la presenza austera di un monumento patrimonio dell'umanità all'interno del tessuto sociale moderno di questa terra. Un viaggio virtuale che, partendo dai primi insediamenti monastici, ripercorra il periodo benedettino fino ad arrivare a San Bernardo, con l'avvento dei cistercensi. Ma questo spazio vuole anche avere un ruolo di voce narrante di episodi, di contesti storici, di punti di svolta, che possano accompagnare il lettore alla comprensione di come il radicamento profondo della comunità monastica operante abbia saputo portare la sua benefica influenza, in termini di operosità e sviluppo, anche sulla vita pulsante al di là delle mura della clausura. In questo itinerario del tempo, che sarà indubbiamente segnato da slanci nell'anima e nella spiritualità, nostra guida eccelsa sarà il Priore emerito dell'Abbazia di Casamari: Padre Federico Farina. Autore di una infinità di volumi, studioso perfezionista e sublime, latinista, letterato finissimo ed arguto, storico dell'arte ed uno dei massimi esperti di architettura gotico-cistercense, autentico archivio vivente di nozioni, considerato a ragione uno dei maggiori esponenti della cultura dei nostri tempi. L'articolo che segue, scritto di suo pugno, ripercorre le origini ed i primi insediamenti monastici in quel territorio abitato sin dal secolo IX a. C. dai Volsci e dagli Ernici e, nel secolo IV, dai Sanniti, che lo cedettero successivamente ai Romani. Inizia da lì la storia quasi millenaria di un monumento, divenuto istituzione, che emana di giorno in giorno i suoi effluvi di vita, cultura e arte, che trasuda di solennità e vibrante maestosità, da lasciar poco spazio all'immaginazione, in quanto è esso stesso una delle più alte forme dell'Arte mai concepite. Buon viaggio a tutti.

perativi "Ora et Labora". Essa, invero, postula tutto il corteggio delle virtù: morali, cardinali e teologali.

Se non è vivificata dallo spirito di Dio, la vita del monaco diviene ripetitiva, meccanica, intessuta di atti che non "zampillano per la vita eterna" e, secondo San Benedetto, il monaco "diviene inutile a sé e dannoso agli altri".

Dante, nel Canto XXII del Paradiso, per bocca di San Benedetto, in solo due versi, sintetizza bene la spiritualità benedettina: "E qui son i frati miei che dentro ai chiostru fer-

mar i piedi e tenero il cor saldo".

Per ricostruire storicamente i primordi del monastero di Casamari, punto di riferimento fondamentale è sempre stato il Chartarium Casamariense ovvero la trascrizione di documenti su pergamena, a caratteri gotici, riguardanti le abbazie di San Domenico di Sora, di Casamari, di Sant'Antonio Vetere (Napoli) e degli altri monasteri della Sicilia, fatta nell'anno 1490 dal monaco di Casamari Giangiacomo De Uvis di Boville, per incarico dell'abate commendatario



In alto alcune immagini della splendida Abbazia di Casamari